

RELAZIONE PROGETTO PCTO: CASA DI JOY

NONINI FRANCESCA

Iscrivendomi a questo progetto proposto dalla scuola insieme all'associazione "Casa di Joy" mi aspettavo di dover assistere dei bambini malati, fare del bene e portare un po' di gioia nelle loro vite, ma non mi aspettavo di farlo in una maniera così semplice, spensierata e sottintesa. Al primo incontro con la fondatrice è stato subito messo in chiaro che i bambini che sarebbero venuti agli incontri non sarebbero stati moribondi, spenti o comunque malati, anzi ha sottolineato che sarebbero stati particolarmente vivaci. Così è stato. Quando mi sono presentata all'incontro di San Valentino ho trovato molti bambini non tanto più diversi dalle mie sorelline o dagli altri a cui avevo già fatto animazione.

Ho iniziato a capire che quei bambini vivevano normalmente qualcosa che io ritenevo terribile e spaventoso come lo è il cancro, giorno dopo giorno con il sorriso, quando al campo estivo abbiamo dovuto prestare una particolare attenzione a dei soggetti che per diverse motivazioni non potevano stare troppo al sole. Come fai a far star seduto all'ombra un bambino appassionato di calcio che vuole solo giocare, correre e divertirsi come gli altri? Eppure questi bambini lo sapevano bene quando fermarsi per una pausa. Non li sentivi mai lamentarsi di dover interrompere una partita o farsi domande "indiscrete" su cicatrici e segni lasciati dalle operazioni, ma noi animatori queste cose le notavamo e ci chiedevamo tra noi cosa dovevano aver passato quei bambini.

Particolarmente sono stata colpita quando nella preaccoglienza, aspettando l'arrivo dei bambini più mattinieri, la responsabile, Rita, ci ha rivelato che uno dei bambini che in quei giorni non stava bene, aveva passato l'inverno in chemio e non vedeva l'ora di tornare e che un altro bambino aveva perso la sorella esattamente un anno prima e la stessa cosa era successa a una delle animatrici presenti.

Penso che sia stata un'esperienza che tutti dovrebbero fare per sensibilizzare i ragazzi del futuro su tematiche tanto importanti e nonostante io non pensi di diventare

medico o insegnante ritengo che quest'esperienza possa tornarmi utile in futuro e credo che continuerò a frequentare e aiutare l'associazione

GRIGIO ALICE

Ho sempre desiderato lavorare con i bambini insieme a dei miei coetanei, e la Casa di Joy ha reso possibile questo mio desiderio. È stata la mia prima esperienza di volontariato, non sapevo se mi sarebbe piaciuto o meno, ma da questa esperienza ho capito quanto mi piaccia aiutare le persone altrui, soprattutto regalare un sorriso a chi ha sofferto. Tutti coloro con cui ho avuto modo di lavorare mi hanno insegnato molto, sia i bambini che gli adulti, e spero anche io di essere stata in grado di dare qualcosa alle persone che hanno avuto modo di conoscermi. Spero di ripetere un'esperienza simile nei prossimi anni. Da questa esperienza ho capito la bellezza nell'aiutare gli altri e di come sia utile collaborare con un gruppo di persone; penso che tutto ciò mi sarà utile non solo in ambito scolastico, ma in generale nella vita di tutti i giorni. Vorrei che l'attività del centro estivo venisse proposta anche la prossima estate, organizzando tre settimane anziché due.

DELLA LONGA GIULIA

Ho scelto di svolgere quest'attività per fare una nuova esperienza e per mettermi in gioco, in modo da capire se fossi in grado di prendere la responsabilità di un'attività come questa.

Questa è stata la prima attività di volontariato che ho svolto, infatti inizialmente non ero molto convinta di svolgerla poiché avevo paura di non essere in grado. Però, basandomi sulle esperienze con cugini più piccoli, a me è sempre piaciuto trascorrere del tempo con i bambini e quindi fortunatamente ho deciso di iscrivermi a questa attività.

Come accade a scuola, anche in questo centro estivo ho imparato a collaborare con delle persone che inizialmente non conoscevo, infatti ogni giorno noi animatori avevamo il compito di organizzare dei giochi per i bambini e a volte capitava che ci fossero delle idee contrastanti e quindi insieme dovevamo metterci d'accordo in modo da trovare la soluzione adatta. Penso che quest'attività sia stata molto utile, mi sono divertita molto, ho imparato cose nuove, e proprio per questo penso che in futuro ne svolgerò altre come questa. Credo che questo centro estivo sia stato organizzato molto bene, infatti l'unico problema che abbiamo riscontrato sono stati i primi giorni dato che nessuno di noi animatori aveva mai svolto un'attività del genere. Nei primi giorni, la dirigente Rita aveva ricevuto alcune disdette per la seconda settimana e alcune lamentele da parte dei genitori poiché questi ultimi dicevano che i bambini si annoiavano e che preferivano stare a casa. Fortunatamente, nei giorni successivi noi animatori, anche grazie alle stimolazioni della dirigente, siamo riusciti a rendere il centro estivo più dinamico e divertente, infatti Rita ha ricevuto altre adesioni per la seconda settimana.

Penso che quest'attività abbia molti aspetti positivi. In primo luogo, per quanto riguarda noi animatori, siamo riusciti a creare, nonostante abbiamo trascorso relativamente poco tempo insieme, un buon gruppo che cercava in tutti i modi di organizzare delle attività divertenti per i bambini e siamo anche riusciti a creare legami molto forti tra alcuni di noi.

Per quanto riguarda i bambini, invece, penso che l'associazione fondata da Rita sia da ammirare perché, grazie a quest'ultima, i bambini malati possono divertirsi insieme ai bambini sani riuscendo

così a contrastare la solitudine dovuta alla malattia. Un altro aspetto positivo è il fatto che a noi animatori non è mai stato detto chi dei bambini fosse malato e chi invece fosse sano favorendo così l'integrazione e facendo in modo che non ci fossero diversificazioni.

Credo che questa organizzazione di volontariato sia davvero speciale. A fianco della dirigente Rita, collaborano altre persone che sono state sempre disponibili per qualunque cosa.

TUBARO ALICE

Ho scelto di fare questa esperienza perché ho pensato che sarebbe stato utile imparare a lavorare in compagnia con altri volontari e prendere delle responsabilità. Inoltre mi piaceva l'ambiente sociale e lo scopo della associazione. Ho imparato a organizzare bene i tempi e le attività. Questa esperienza mi ha aiutata a maturare e a imparare a comunicare in maniera efficace con gli altri e ad ascoltarli. Ho anche allenato la mia creatività cercando di inventare sempre nuove attività diverse tra loro. All'inizio avevo riscontrato dei problemi a organizzare bene le giornate durante il centro estivo, soprattutto per il clima molto caldo che non permetteva di giocare sempre in all'aperto.

Passare del tempo con i bambini è stato piacevole e vederli felici mi ha fatta stare bene.

BENEDETTI AMBRA

Ho pensato che mi avrebbe fatto bene conoscere nuove persone e interagire con i bambini, perché danno gioia e tranquillità, oltre al fatto che i bambini si possono incontrare in molti ambienti di lavoro, ad esempio se si fa il medico, e saperlo trattare è importante. Inoltre l'ambiente della casa di Joy è molto caloroso, accolgono le ragazze come una grande famiglia. Imparare ad interagire con i bambini è importante qualunque sia il percorso di studi che si intraprende. Entrare in un nuovo ambiente dove non si conosce nessuno spinge a dare il massimo, a farsi notare e ad adattarsi, competenze essenziali in un qualsiasi ambiente lavorativo. Nessun problema, mi sono trovata molto bene e mi sono divertita e se avessi potuto avrei continuato il più possibile l'esperienza.

NOACCO NUR

La motivazione della scelta è data dal voler impegnarsi in una realtà diversa da quelle che normalmente frequento. Ho apprezzato molto l'attività. L'esperienza è, a mio parere, fondamentale per il percorso universitario che sto intraprendendo. Inoltre, la realtà dei bambini oncologici in cui sono stata inserita mi ha dato la possibilità di vedere e muovermi in realtà diverse e sviluppare ulteriormente le mie conoscenze/competenze. Non ho riscontrato problemi. Aspetti positivi come l'ambiente stimolante, la comunicazione effettiva e continuativa con la tutor esterna, le attività creative proposte e la valorizzazione dei partecipanti e delle loro idee sono stati chiave per rendere l'esperienza ottima.